



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021**

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni degli oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

### ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i> .....	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i> .....	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i> .....	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i> .....	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i> .....	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i> .....	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i> .....	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i> .....	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i> .....	p.	85

### DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i> .....	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI .....	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i> .....	p.	165

### DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i> .....	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i> .....	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i> .....	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i> .....	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i> .....	p.	279
Norme redazionali .....	p.	307

## LA SEZIONE DEI COSIDDETTI “FALSI” DELLA COLLEZIONE NUMISMATICA DEL MUSEO BOTTACIN DI PADOVA

Gaia MAZZOLO

Tra il materiale non ancora edito del Museo Bottacin di Padova riveste un notevole interesse per lo studio della pratica della falsificazione numismatica un gruppo eterogeneo di 245 monete<sup>1</sup>, la cui cronologia copre un arco di tempo che va dalla fine del VI secolo d.C. agli ultimi due decenni del 1700. Tali esemplari sono collocati in 5 “plateaux” numerati, conservati all’interno di un armadietto ligneo e separati, quindi, dalla collezione principale per volontà di Carlo Kunz<sup>2</sup> (1815-1888), primo curatore di tale istituto museale.

Nonostante ad una prima osservazione molte delle monete in esame siano apparse fin da subito come falsi di fattura grossolana<sup>3</sup>, la catalogazione e l’analisi di molte altre è apparsa invece estremamente difficoltosa per tre motivi principali: il loro cattivo stato di conservazione, la quasi totale assenza di riferimenti all’interno dei relativi cartellini, realizzati in cartoncino rigido di colore verde-azzurro, e l’estrema perizia dei falsari che le realizzarono.

Eppure, una loro iniziale suddivisione in gruppi più ristretti risale già all’epoca in cui Kunz fu curatore del museo patavino (1870-1873): gli esemplari indicati nel catalogo frutto del presente studio con i numeri di riferimento dall’F1 all’F39<sup>4</sup> sono riportati infatti al di sotto della dicitura “Curiosità provenienti dalle Venetie precedenti al 1871”; un secondo gruppo è quello costituito dagli esemplari dall’F76 all’F79, individuati dall’indicazione “Uomini illustri”. Vi sono poi le monete (dal numero di catalogo F80 all’F217) attribuite alla produzione della zecca di Venezia (o delle relative zecche minori); le rimanenti sono suddivise, allo stesso modo, sulla base della rispettiva zecca di provenienza<sup>5</sup>. A questo proposito, si è subito notato come, pur essendoci esemplari provenienti dall’intero territorio italiano, il gruppo di monete in esame presenti una particolare concentrazione di monete fatte coniare sotto la Serenissima (dalle origini del dogato fino alla caduta della Repubblica) e, ovviamente, dalle relative zecche minori.

Come già preannunciato, quindi, trattandosi di esemplari provenienti da zecche italiane di epoca medioevale, la diagnosi riguardante la loro presunta falsità si è presentata ben presto ardua

per molteplici motivi: in particolare, il criterio dello stile si fa spesso evanescente proprio a causa dell’elevato numero di zecche e l’analisi delle leggende si fa molto meno efficace, rispetto alla ben più codificata monetazione romana<sup>6</sup>.

A facilitare la presente indagine hanno concorso, però, i registri d’ingresso ottocenteschi compilati in maniera minuziosa da Kunz e dai suoi successori. Le date indicate nella quasi totalità dei cartellini<sup>7</sup>, confrontate con quelle riportate sui relativi registri, hanno permesso innanzitutto di individuare le collezioni di provenienza per ciascun esemplare. A questo proposito, già a partire dalle prime fasi di questo studio, si è potuto constatare come l’acquisizione da parte del Museo Bottacin delle monete prese in esame si sia concentrata nei primi quindici giorni del mese di luglio dell’anno 1872, in particolare nelle date dell’1<sup>8</sup> e 2<sup>9</sup> luglio<sup>10</sup>. Allo stesso tempo però, durante tale opera di consultazione sono state riscontrate alcune anomalie tra quanto riportato in alcuni cartellini e nei relativi registri, primo segnale della volontà da parte di Kunz di separare dalla collezione principale tutti quegli esemplari da lui giudicati, in maniera più o meno certa, come falsi<sup>11</sup>.

Sulla base di quanto indicato nella documentazione d’archivio del Museo, si apprende quindi come i falsi caratterizzati dalle date d’ingresso interessate originariamente facessero tutti parte della Collezione Kunz i quali, da una parte, vennero donati come tali al Cav. Bottacin e quindi passati al Museo, dall’altra donati per via diretta al museo patavino. Le discrepanze tra quanto indicato nei cartellini e nei relativi registri verrebbero quindi giustificate dalla volontà di Kunz di riunire all’interno di questi ultimi, sotto un’unica data d’ingresso (2 luglio 1872), tutti i falsi presenti nella sua collezione, da lui individuati e ceduti al Museo Bottacin o al suo fondatore.

L’utilizzo del termine ‘falsi’ in relazione agli esemplari caratterizzati dalle date sopraccitate risulta essere giustificato ancora una volta dal procedimento di analisi del registro d’ingresso nominato come *1871 al 1873 – Incrementi e seguito dal 1874 al 1875*. Carlo Kunz infatti, nella sua opera di redazione creò una sezione specifica in cui colloca-

re tutti quegli esemplari che, a suo parere, erano in maniera più o meno dubbia delle contraffazioni.

Il primo curatore del Museo Bottacin, nella sua opera di redazione dei registri d'ingresso, dichiara quindi di aver individuato all'interno delle collezioni sopraindicate:

- 19 esemplari attribuibili con sicurezza all'operato del falsario Alvise Meneghetti, facenti riferimento alle fasi più antiche della Repubblica di Venezia <sup>12</sup>.
- 52 esemplari imputabili all'attività fraudolenta dell'udinese Luigi Cigoj <sup>13</sup>.
- 66 esemplari, di varia provenienza, giudicati falsi sebbene la mano che li ha prodotti rimanga ancora ignota <sup>14</sup>.

Quelli appena presentati sono quindi i dati iniziali forniti a questa ricerca da un personaggio di spicco all'interno del panorama numismatico ottocentesco.

Al fine di approfondire però in maniera concreta il tema qui illustrato si rimanda al catalogo generale di tutti i pezzi, in modo da offrire subito una possibilità di analisi concreta della composizione della sezione in esame all'interno della quale, per ogni esemplare, sono stati presentati o meno gli indicatori di falsità.

## CONCLUSIONI

Il soggetto dello studio appena illustrato costituisce il risultato collaterale della volontà dello stesso Bottacin, dinnanzi alla crescente consistenza delle raccolte e, forse, già mentre ne progettava la cessione ad un istituto pubblico, di compilare dei 'registri' particolari per ciascuna serie, dall'aspetto più definitivo, che fotografassero la situazione delle collezioni prima e durante la loro musealizzazione.

Che Bottacin avesse avvertito piuttosto presto la necessità di ordinare sistematicamente le proprie raccolte è testimoniato dalla compilazione di accurati strumenti di sintesi, che consentivano di avere una visione d'insieme delle collezioni e di procedere con metodo nelle acquisizioni per colmare le lacune nelle serie. Tale attività richiese sicuramente un approccio più 'scientifico' e meno 'empirico' alla materia, dimostrato dall'utilizzo da parte sua dei più recenti repertori numismatici, che compaiono accanto ai cataloghi commerciali nella biblioteca privata e sono citati con frequenza nelle sue carte 'di lavoro' e nella corrispondenza numismatica. Tra questi strumenti si contano, oltre al Cinagli, l'opera del Lazari del 1851 sulle monete dei possedimenti veneziani d'oltremare e di terraferma, e il catalogo della raccolta Welzl <sup>15</sup>, venduta all'asta tra il 1845 e il 1847, che costituiva

il repertorio generale di numismatica più completo allora reperibile sul mercato <sup>16</sup>.

Come già preannunciato, gli esemplari qui esaminati sono relativi a zecche italiane di epoca medioevale. In particolare, i dati offerti dal catalogo hanno permesso di confermare quanto già appurato da un'osservazione generale e preliminare, ovvero la netta preminenza di monete prodotte dalla zecca di Venezia e dalle relative zecche minori, alle quali appartengono ben 182 monete, equivalenti al 74% di tutti gli esemplari esaminati <sup>17</sup>. Questa particolare concentrazione di monete provenienti dai territori in possesso della Serenissima può essere facilmente giustificata, in via ipotetica, dalla collocazione geografica dell'istituto in cui sono conservate e dal particolare legame che univa il suo fondatore alla città di Padova.

Per quanto ardua, la diagnosi riguardante la presunta falsità degli oggetti in esame ha richiesto necessariamente uno studio analitico meticoloso, un impiego metodico dell'ingrandimento, la ricerca dell'atipia o dell'errore minimo, il confronto con abbondante materiale sicuramente d'epoca.

Si può affermare a tal proposito che, escludendo l'esemplare F64, rivelatosi essere un gettone, dei 244 esemplari presi in esame, uno soltanto, denominato F1, si può ipotizzare essere autentico.



**F64** Zecca di Firenze. Gettone, R. 1,9 gr.; 20,98 mm. D/.. VATT..1711...; Stemma ovale coronato, con sei palle al centro. R/...; Croce costituita da tre linee parallele le cui terminazioni sono accantonate da tre globetti. *Presenta delle analogie con il mezzo scudo d'oro attribuito a Cosimo de Medici (CNI XII, 30, Tav. XX, 5). Data ingresso: 30 ottobre 1871.*



**F1** Zecca levantina. Grosso d'imitazione a nome di un Doge appartenente alla famiglia Dandolo, AR. 2,572 gr.; 20,49 mm.  
 D/ • TENEV • LL • SM VENETI; S. Marco, in piedi a destra, porge il vessillo al Doge a sinistra, pure in piedi; lungo l'asta DIA.  
 R/ Il Redentore in trono, I. ..C.  
*Metcalf 1972, pp. 183-191 e plate 17. 2.*



**F117** Imitazione lombarda (XIV/XV sec.) di un esemplare attribuito al Doge Marco Corner (1365-1368), zecca ignota.  
 Ducato, R. 1,94 gr.; 20,34 mm.  
 D/ IIAPCODPIIA ; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta D ll V ll b; dietro il santo S | II | V | € | II | € | T | I | l. Sotto il gomito del Santo, un punto.  
 R/ • IAVIIP .. TA9II • • TV A IIP .. TA ; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di 7 stelle a cinque punte, 3 a sinistra, 4 a destra.  
*Gamberini di Scarfèa 1972, III, 419. L'esemplare indicato nel CNI (VII, 12) è in oro ed è caratterizzato da un peso quasi doppio.*

Si rende però ora necessario passare in rassegna gli esemplari maggiormente degni di nota.

Per quanto riguarda le monete di fantasia, esse sono in totale 24, tutte attribuibili, in base allo stile, alla mano del falsario Alvisè Meneghetti. È d'obbligo ricordare come la bibliografia in merito, utile per gli opportuni confronti, ci parli di monete realizzate in un clima di rinnovati studi storici, in un'epoca in cui si cominciava a riflettere sulle origini di Venezia. Come dichiarato più volte da Giovanni Gorini, però, queste monete lasciano ben pochi dubbi sulla loro falsità. Caratterizzate da un'inusuale iconografia e tecnica di esecuzione, esse infatti non si ricollegano a nessuna emissione dei primi tempi della Repubblica di Venezia<sup>18</sup>. Pur essendo quindi il Meneghetti un profondo conoscitore delle antiche cronache e storie veneziane, nonché un abile imitatore della paleografia delle epoche di suo interesse, le monete da lui realizzate ormai sono facilmente identificabili.

La tipologia più cospicua individuata nella presente indagine è costituita però dalle monete falsificate realizzate, quindi, in maniera più o meno grossolana per soddisfare le esigenze dei collezionisti.

Infatti, ben 71 tra gli esemplari analizzati, grazie al catalogo degli ingressi minuziosamente compilato da Carlo Kunz e dai suoi successori e all'opera del Brunetti (1966), sarebbero riconducibili alla produzione del falsario udinese Luigi Cigoi.

Da sottolineare poi come, durante la compilazione del catalogo frutto del presente studio, si è voluto evidenziare, quando possibile, quelle che risultano essere le identità di conio tra i diversi esemplari esaminati ipotizzando, quindi, la loro realizzazione da parte di uno stesso falsario, purtroppo in molti casi anonimo.

A tal proposito, si desidera concludere questa ricerca esaminando il caso particolare dei gruppi di monete attribuiti rispettivamente ai Dogi Marco Corner (esemplari F117, 118a), 118b e 118c) e Andrea Contarini (esemplari F120, F121a, F121b e F121c) assieme all'esemplare F216 che, secondo quanto riportato sul relativo cartellino, costituirebbe un'emissione del Gran Maestro di Rodi Maurice



**F118a** Imitazione lombarda (XIV/XV sec.) di un esemplare attribuito al Doge Marco Corner (1365-1368), zecca ignota.

Ducato, R. 1,94 gr.; 20,10 mm.

D/ IIAPCODPIIA; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta

D || V || b; dietro il santo • S | II | V | € | II | € | T | I | I. Sotto il gomito del Santo, un punto.

R/ • IAVIIP .. TA9II • • TV A IIP ... TA; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di 7 stelle a cinque punte, 3 a sinistra, 4 a destra.

Gamberini di Scarfèa 1972, III, 419.

L'esemplare indicato nel CNI è in oro ed è caratterizzato da un peso quasi doppio.

D/ Leggenda anomala. R/ Leggenda anomala, il nimbo del Redentore non è crociato e, nell'esemplare indicato nel CNI, le stelle sono 9, 4 a sinistra e 5 a destra.

Data ingresso: 30 ottobre 1871.

**F118b** Imitazione lombarda (XIV/XV sec.) di un esemplare attribuito al Doge Marco Corner (1365-1368), zecca ignota.

Ducato, R. 2,26 gr.; 19,33 mm.

D/ IIAPCODPIIA; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta D || V || b; dietro il santo • S | II | V | € | II | € | T | I | I. Sotto il gomito del Santo, un punto.

R/ • IAVIIP .. TA9II • • TV A IIP .. TA; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di 7 stelle a cinque punte, 3 a sinistra, 4 a destra.

Gamberini di Scarfèa 1972, III, 419.

L'esemplare indicato nel CNI è in oro ed è caratterizzato da un peso notevolmente superiore. D/ Leggenda anomala. R/ Leggenda anomala, il nimbo del Redentore non è crociato e, nell'esemplare indicato nel CNI, le stelle sono 9, 4 a sinistra e 5 a destra.

Data ingresso: 30 ottobre 1871.

**F118c** Imitazione lombarda (XIV/XV sec.) di un esemplare attribuito al Doge Marco Corner (1365-1368), zecca ignota.

Ducato, R. 2,18 gr.; 21,66 mm.

D/ IIAPCODPIIA; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il ves-

sillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta

D || ...; dietro il santo • S | II | V | € | II | € | T | I | I. Sotto il gomito del Santo, un punto.

R/ • IAVIIP .. TA9II • • TV A IIP .. TA; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di 7 stelle a cinque punte, 3 a sinistra, 4 a destra.

Gamberini di Scarfèa 1972, III, 419.

L'esemplare indicato nel CNI è in oro ed è caratterizzato da un peso notevolmente superiore.

D/ Leggenda anomala. R/ Leggenda anomala, il nimbo del Redentore non è crociato e, nell'esemplare indicato nel CNI, le stelle sono 9, 4 a sinistra e 5 a destra.

Data ingresso: 30 ottobre 1871.



**F120** Doge Andrea Contarini (1368-1382), zecca di Venezia.

Ducato, R. 1,75 gr., 20,38 mm.

D/ A .. DR9TAP; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta D || V || ☒; dietro il santo • S | M | V | € | N | € | T | I | I .

R/ • ♂IT • T ❖ PO • DAT O TV ... ISTC DVCAT • ; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di 7 stelle a cinque punte, 3 a sinistra, 4 a destra.

CNI VII, 43.

*L'esemplare indicato nel CNI è in oro e ha un peso superiore del doppio. D/ Leggenda e simbolo della scritta lungo l'asta anomali; inoltre, manca il punto sotto il gomito del Santo. R/ Leggenda anomala, la crociatura del nimbo del Redentore è realizzata in maniera schematica e, nell'esemplare indicato nel CNI, le stelle sono 9, 4 a sinistra e 5 a destra.*



**F121a** Doge Andrea Contarini (1368-1382), zecca di Venezia.

Ducato, R. 2,29 gr.; 22,4 mm.

D/ A .. DP\_OTAP... ; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta D ...; dietro il santo ... . Sotto il gomito del Santo, un punto.

R/ ... € DAT Q TV R€ ... T€ ... VCAT ; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di (?) stelle a cinque punte, (?) a sinistra, (?) a destra.

CNI VII, 42.

*L'esemplare indicato nel CNI è in oro ed è caratterizzato da un peso notevolmente superiore.*

*D/ Leggenda e simbolo della scritta lungo l'asta anomali. R/ Leggenda anomala, il nimbo del Redentore non è crociato.*

*In seguito ad un'attenta analisi autoptica, sebbene non condividano la stessa leggenda, si può ipotizzare che l'esemplare in questione condivida lo stesso conio di D/ e R/ degli esemplari F117, F118 a), b), c), F120, F121 b) e c) e F216.*

Data ingresso: 30 ottobre 1871.

**F121b** Doge Andrea Contarini (1368-1382), zecca di Venezia.

Ducato, R. 2,24 gr.; 20,54 mm.

D/ A .. DP\_OTAP... ; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta D || V || ☒; dietro il santo ... . Sotto il gomito del Santo, un punto.

R/ • SIT • ..O DA... ..E...G...TA; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di 9 stelle a cinque punte, 4 a sinistra, 5 a destra.

CNI VII, 42.

*L'esemplare indicato nel CNI è in oro ed è caratterizzato da*

*un peso notevolmente superiore. D/ Leggenda e simbolo della scritta lungo l'asta anomali. R/ Leggenda anomala, il nimbo del Redentore non è crociato e l'ultima stella in basso a sinistra realizzata grossolanamente.*

*In seguito ad un'attenta analisi autoptica, sebbene non condividano la stessa leggenda, si può ipotizzare che l'esemplare in questione condivida lo stesso conio di D/ e R/ degli esemplari F117, F118 a), b), c), F120, F121 a) e c) e F216.*

Data ingresso: 30 ottobre 1871.

**F121c** Doge Andrea Contarini (1368-1382), zecca di Venezia.

Ducato, R. 1,66 gr.; 20,24 mm.

D/ ANDC ..N... ; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta

D || V || E; dietro il santo • S | M | V | € | N | € | T | I | I . Sotto il gomito del Santo, un punto.

R/ • IAVRP.TA.. T..AN...TA ; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di 7 stelle a cinque punte, 3 a sinistra, 4 a destra.

CNI VII, 42.

*L'esemplare indicato nel CNI è in oro e ha un peso superiore del doppio. D/ Leggenda e simbolo della scritta lungo l'asta anomali. R/ Leggenda anomala, il nimbo del Redentore è incompleto e, nell'esemplare indicato nel CNI, le stelle sono 9, 4 a sinistra e 5 a destra.*

*In seguito ad un'attenta analisi autoptica, sebbene non condividano la stessa leggenda, si può ipotizzare che l'esemplare in questione condivida lo stesso conio di D/ e R/ degli esemplari F117, F118 a), b), c), F120, F121 a) e c) e F216.*

Data ingresso: 30 ottobre 1871.





**F216** Imitazione lombarda (XIV/XV sec.) di un esemplare attribuito al Doge Marco Corner (1365-1368), attribuita erroneamente nel relativo cartellino (redatto da Carlo Kunz) al Gran Maestro di Rodi Maurice de Pagnac (1317-1319)132, zecca ignota. Zecchino d'imitazione, R; 2,36 gr.; 21,29 mm.

D/ IIAPCODPIIA ; S. Marco, in piedi a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso, che lo prende con entrambe le mani; lungo l'asta D

Il V ll ..; dietro il santo • S | II | V | € | II | € | T | I | I. Sotto il gomito del Santo, un punto.

R/ • IAVIIP .. TA9II • • TV A IIP ... TA ; Il Redentore benedicente, in un'aureola ellittica cosparsa di 7 stelle a cinque punte, 3 a sinistra, 4 a destra.

Note presenti nel cartellino: «vedi: Schlumberger - “Gran Maestri di Rodi” (Maurice de Pagnac) —» (KUNZ).

de Pagnac. Come riportato nel catalogo frutto del presente studio e, sulla base dell'opera di Cesare Gamberini di Scarfèa (1972) indicato in bibliografia, si è in grado di affermare che, gli esemplari F117 e F118a, F118b e F118, fanno parte di un gruppo di 200 pezzi di ducati veneziani in rame inizialmente creduti prove di zecca, rinvenuti nel 1849 a Monza. Data però l'irregolarità e la scorrettezza delle leggende si è giunti alla conclusione che si tratta di coeve falsificazioni lombarde in rame dei ducati in oro del doge Marco Corner che erano state prodotte in tale vile metallo per poi essere dorate; la maggior parte del ritrovamento finì poi nel crogiolo e venne rifiuta. La successiva consultazione dell'opera dello Schlumberger (1878), ha permesso di appurare il fatto che non esiste nes-

suna emissione a nome del Gran Maestro di Rodi Maurice de Pagnac, il cui potere non venne mai riconosciuto ufficialmente dal Papato<sup>19</sup>. Grazie ad un'attenta osservazione si è potuto constatare quindi come, sebbene siano collocati a grande distanza all'interno della collezione di falsi voluta da Kunz, gli esemplari F 117, F118a, F118b e F118c e F216, i cui con di D/ e R/ coincidono in ogni dettaglio, siano stati realizzati dalla mano dello stesso falsario. Ad essi si aggiungono poi anche i sopraccitati ducati attribuiti ad Andrea Contarini i quali, pur non condividendo la stessa leggenda, presentano forti analogie, a tal punto da giungere a tali affermazioni.

In conclusione quindi, sulla base di quanto osservato, è possibile affermare che la presente sezione del ricchissimo Medagliere del Museo Bottacin costituisce un esteso panorama di quello che è stato, da una parte, il fenomeno del fervente collezionismo numismatico a partire dalla seconda metà dell'800 e, dall'altra, l'impulso che esso ebbe sulla coeva pratica della falsificazione. Entrambi gli aspetti di tale disciplina videro, inoltre, l'emergere di importanti personalità, accomunate dalla passione per la dottrina numismatica.

#### NOTE

Le immagini contenute nel presente articolo sono su gentile concessione del Comune di Padova – Assessorato alla Cultura.

<sup>1</sup> L'intero catalogo è consultabile in G. MAZZOLO, *La sezione dei cosiddetti “falsi” della Collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova*, tesi di laurea magistrale in Scienze dell'Antichità, Università degli Studi di Trieste, a.a. 2015/2016, relatore Prof. A. Saccocci.

<sup>2</sup> SCHINGO 2004, pp. 776-778. Per alcuni aspetti del collezionismo e della ricerca erudita si veda DAGOSTINI 2005, pp. 529-540; PASSERA 2012, pp. 85-126. Le pubblicazioni di Carlo Kunz sono le seguenti: KUNZ 1867; KUNZ 1868a, pp. 45-47; KUNZ 1868b, pp. 49-51; KUNZ 1869, pp. 1-6; KUNZ 1870-71, pp. 221-226; KUNZ 1871; KUNZ 1876, pp. 42-52; KUNZ 1878, pp. 39-50; KUNZ 1880, pp. 137-142; KUNZ 1896, pp. 473-483. A dimostrazione poi del fatto che egli fu considerato uno dei migliori nummografi moderni vi sono anche i disegni da lui realizzati per moltissime pubblicazioni, delle quali, fra le più accreditate basterà citare quelle del Lazzari, del Lambros, del Promis, del Brambilla e del Papadopoli.

<sup>3</sup> Ben 105 tra le monete analizzate risultano essere chiaramente contraffatte in quanto realizzate in un metallo diverso da quello dei corrispettivi autentici.

- Per la descrizione degli esemplari interessati da tale tipologia di falsificazione si rimanda alla consultazione del catalogo frutto del presente studio.
- <sup>4</sup> Le monete che fanno parte di questo gruppo sono state collocate da Kunz nel primo “plateau”.
- <sup>5</sup> Le scritte sopraindicate, così come i nomi delle zecche a cui sono attribuite le monete in esame, sono riportate su cartellini di colore marroncino collocati a parte, all’interno di un riquadro del “plateau” a cui fanno riferimento.
- <sup>6</sup> BRUNETTI 1966, p. XXV.
- <sup>7</sup> Le date d’ingresso di ciascun esemplare sono state riportate nel catalogo frutto del presente studio. Si ipotizza che la totale assenza di tale tipo di informazione su alcuni cartellini sia giustificata dall’acquisizione, prima del 1871, da parte del Museo, delle monete a cui si riferiscono.
- <sup>8</sup> Le monete caratterizzate da tale data d’ingresso risultano essere indicate come esemplari falsi nel registro d’ingresso *1871 al 1873 – Incrementi e seguito dal 1874 al 1875* sotto le annotazioni di Carlo Kunz: «Da Carlo Kunz» e «Donate dal Cav. Bottacin».
- <sup>9</sup> Le monete caratterizzate da tale data d’ingresso risultano essere annotate nel registro d’ingresso *1871 al 1873 – Incrementi e seguito dal 1874 al 1875* con l’annotazione di Carlo Kunz: «Cose da Carlo Kunz date gratuitamente al Museo (N.B. Furono menzionate anche queste nel “Giornale di Padova”, 10 giugno 1872)».
- <sup>10</sup> Per un’ulteriore approfondimento riguardo alla documentazione d’archivio e, in particolare, ai registri d’ingresso del Museo Bottacin si vedano BOARETTO 2015 ed il catalogo frutto del presente studio.
- <sup>11</sup> Le incongruenze tra le date riportate nei cartellini e i dati trascritti nei registri d’ingresso sono state evidenziate nelle note del catalogo frutto del presente studio in relazione a ciascun esemplare interessato.
- <sup>12</sup> Per approfondimento sulla vita e l’operato del falsario Alvise Meneghetti: PROSDOCIMO ZABEO 1815; MENIZZI 1818; MANIN 1827, pp. 167-183; MIRNIK 2007, pp. 89-104; GORINI, MIRNIK, CHINO 1991, pp. 321-357; MÜLLER 2004, pp. 61-76. Per quanto riguarda, invece, gli esemplari presenti all’interno della collezione del Museo Bottacin a lui attribuiti da Carlo Kunz si rimanda al catalogo della presente ricerca, in particolare ai numeri F76, dall’F80 all’F92 e dall’F95 all’F98.
- <sup>13</sup> Per approfondimento sulla vita e l’operato di Luigi Cigoi: BRUNETTI 1966 e relativa bibliografia. Basandosi su quanto indicato da Kunz e dai suoi successori nel registro d’ingresso *1871 al 1873 – Incrementi e seguito dal 1874 al 1875*, questo autore sostiene la presenza, all’interno del Museo Bottacin, di altri 19 esemplari imputabili allo stesso falsario (per un approfondimento al riguardo si rimanda al catalogo del presente studio, in particolare ai numeri dall’F13 all’F17, dall’F19 all’F21, F24, F25, dall’F27 all’F30, F32, F33, F35, F38, F65, F66, dall’F100 all’F108, dall’F110 all’F116, dall’F122 all’F127, dall’F129 all’F142, dall’F146 all’F148, F153, F154, F165, F167 a) e b), F168, F174, F197).
- <sup>14</sup> Per un approfondimento riguardo a tali esemplari si rimanda alla consultazione del registro d’ingresso *1871 al 1873 – Incrementi e seguito dal 1874 al 1875* redatto da Carlo Kunz e dai suoi successori e alle relative schede del catalogo del presente studio: all’interno di ognuna di esse infatti sono state indicate, quando possibile, la collezione di provenienza e la data d’ingresso.
- <sup>15</sup> Leopold Welzl von Wellenheim (1773-1848), uomo politico austriaco, fu collezionista e studioso di numismatica e araldica, socio onorario dell’Accademia patavina di scienze, lettere ed arti, socio ordinario del Museo per l’Austria superiore e per il Salisburgo, nonché della Società delle antichità del Nord di Copenaghen. Raccolse la più vasta collezione numismatica privata di Vienna (e probabilmente di tutto l’impero) dei suoi tempi, che comprendeva monete antiche, greche e romane, monete medievali e monete e medaglie moderne. Ceduta l’intera raccolta al figlio Wilhelm, questi la disperse in quattro vendite pubbliche tenutesi tra il febbraio 1845 e l’ottobre 1847. Il catalogo d’asta descriveva nel primo volume le monete antiche, nel secondo in due tomi le monete e medaglie medievali e moderne, per un totale di circa 45.000 pezzi. BERGMANN 1863, pp. 63-66; VON WURZBACH 1886, p. 261-263.
- <sup>16</sup> BOARETTO 2015, p. xliv.
- <sup>17</sup> In particolare, tra i 182 esemplari menzionati: 156 (85%) provengono dalla zecca di Venezia, 24 (13%) dalla zecca di Aquileia e 2 (1%) da quella di Treviso. Si sottolinea che, da tali percentuali, sono state escluse le monete di fantasia ad opera di Alvise Meneghetti.
- <sup>18</sup> GORINI, MIRNIK, CHINO, 1991, p. 322 e pp. 347-348; GORINI 1989, pp. 165-197. Sebbene ormai considerati alla stregua di modesti fenomeni di costume e di frode sul mercato antiquario della fine del Settecento, i falsi del Meneghetti costituiscono comunque la testimonianza di un certo fervore collezionistico diffusi in Europa e soprattutto in Italia, nonché della mancata coscienza, negli ormai ultimi anni della Repubblica della Serenissima, delle prime emissioni della zecca di Venezia. Esse infatti diventeranno note solamente all’inizio del XIX secolo con l’opera del Lazari (SACCOCCI 1988, pp. 168-172).
- <sup>19</sup> Helion de Villeneuve (1319-1346) è il primo Gran Maestro di Rodi di cui sono note delle monete (SCHLUMBERGER 1878, pp. 224-225), quelle relative a Foulques de Villaret sono estremamente rare (SCHLUMBERGER 1878, pp. 222-224), mentre non è nota nessuna moneta attribuibile all’Antimaestro dell’Ordine degli Ospitalieri di S. Giovanni Maurice de Pagnac, il cui potere ed incarico non venne mai riconosciuto ufficialmente (SCHLUMBERGER 1878).

## BIBLIOGRAFIA

- BERGMANN J. 1863 – *Pflege der Numismatik in Österreich durch Private, vornehmlich in Wien, bis zum 1862*, Wien.
- BOARETTO N. 2015 – *L'archivio del Museo Bottacin di Padova*, Trieste.
- BRUNETTI L. 1966 – *Opus monetale Cigoj*, Bologna.
- CNI 1910-1943 – *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete coniate in Italia e da Italiani in altri paesi*, 20 voll., Roma.
- DAGOSTINI L. 2005 – *Il Fondo Carlo Kunz della biblioteca dei Musei Civici di Storia e Arte di Trieste: il nucleo primario della Sezione numismatica*, “Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste”, 21, pp. 529-540.
- GAMBERINI DI SCARFEA C. 1972 – *Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo: primo tentativo di uno studio generale e pratico ad uso dei numismatici - Parte terza: Le principali imitazioni e contraffazioni italiane e straniere di monete di zecche italiane medioevali e moderne*, Bologna.
- GORINI G. 1989 – *Moneta e scambi nel Veneto altomedioevale*, in *Il Veneto nel Medioevo: dalla “Venetia” alla Marca Veronese*, Verona, pp. 165-197.
- GORINI G., MIRNIK I., CHINO E. 1991 – *I falsi del Meneghetti*, “Bollettino del museo civico di Padova”, 80, pp. 321-357.
- KUNZ C. 1858 – *Descrizione delle tessere veneziane* (anonimo, in tedesco), in I. NEUMANN, *Beschreibung der bekanntesten Kupfermünzen*, 5, Praga, pp. 81-92.
- KUNZ C. 1867 – *Miscellanea di Numismatica*, Venezia.
- KUNZ C. 1868a – *Illustrazione di una moneta inedita di Fabriano: lettera a A. R. Caucich*, “Bollettino di Numismatica italiana”, 2, 3, pp.45-47.
- KUNZ C. 1868b – *Ancora una moneta di Fabriano*, “Bollettino di Numismatica italiana”, 2, 6, pp. 49-51.
- KUNZ C. 1869 – *Adelchi, principe di Benevento*, 853-878, Firenze.
- KUNZ C. 1870-1871 – *Denari e sigillo di Volchero: lettera al sig. dr. Carlo Buttazzoni*, “Archeografo Triestino”, n.s., 2, pp. 221-226.
- KUNZ C. 1871 – *Il museo Bottacin annesso alla civica biblioteca e museo di Padova*, Firenze.
- KUNZ C. 1876 – *Delle monete ossidionali di Brescia*, “Archeografo Triestino”, n.s., 4, pp. 47-52.
- KUNZ C. 1878 – *Trieste e Trento, monete inedite*, “Archeografo Triestino”, n.s., 5, pp. 39-50.
- KUNZ C. 1880 – *Due sigilli vescovili di Nona*, “Archeografo Triestino”, n.s., 7, pp. 137-142.
- KUNZ C. 1896 – *Jacopo III Mandelli, conte di Maccagno e le sue monete*, “Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini”, 9, pp. 473-483.
- MANIN L. 1827 – *Esame ragionato sul libro delle monete de' Veneziani*, in *Esercitazioni scientifiche e letterarie dell'Ateneo di Venezia*, 1, Venezia, pp. 167-183.
- MENIZZI A. 1818 – *Delle monete de' Veneziani dal principio al fine della loro Repubblica – parte prima*, Venezia.
- METCALF D. M. 1972 – *Echoes of the Name of Lorenzo Tiepolo – Imitations of Venetian grossi in the Balkans*, “The Numismatic Chronicles”, 12, pp. 183-191.
- MIRNIK I. 2007 – *Četiri primjerka karolinškog novca u numizmatičkoj zbirci Arheološkog muzeja u Zagrebu*, “Starohrvatska prosvjeta”, 3, 34, pp. 89-104.
- MÜLLER R.C. 2004 – *Venetian ships and shipbuilders before the millennium: jal's chelandia or the fortunes of a fake*, in *Le technicien dans la cité en Europe occidentale 1250-1650*, Collection de l'École française de Rome, 325, Roma, pp. 61-76.
- PAPADOPOLI N. 1893-1919 – *Le Monete di Venezia*, 4 voll., Venezia - Milano.
- PASSERA L. 2012 – *Il contributo di Nicolò Papadopoli e degli studiosi triestini nella rivista*, “Rivista italiana di Numismatica e Scienze Affini”, 113, pp. 85-126.
- PROSDOCIMO ZABEO D. G. 1815 – *Memoria intorno l'antiquario Alvise Meneghetti*, Venezia.
- SACCOCCI A. 1988 – *Nicolò Papadopoli studioso di numismatica*, in *Una città e il suo Museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, “Bollettino dei Civici Musei Veneziani d'Arte e di Storia”, n.s., 30, pp. 168-191.
- SCHINGO G. 2004 – *Kunz Carlo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 62, pp. 776-778.
- SCHLUMBERGER G. 1878 – *Numismatique de l'Orient Latin*, Paris.
- VON WURZBACH J. C. 1886 – *Biographisches Lexicon des Kaiserthums Österreich*, 54, Wien, pp. 261-263.

## RISORSE INFORMATICHE

www.coinarchives.com.  
www.acsearch.com

## DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO INEDITA

Archivio del Museo Civico Bottacin di Padova (citata come AMBPd), Inventari: KUNZ C., *Incrementi del Museo – Monete, Medaglie, Sigilli, ec. Dal 1° gennaio 1871, in poi.* ms. inedito (sec. XIX).  
AMBPd, Inventari: AA.VV., *1871 al 1873 – Incrementi e seguito dal 1874 al 1875*, ms. inedito (sec. XIX)

### Riassunto

Il presente articolo ha come oggetto d'indagine una particolare sezione inedita del ricchissimo Medagliere del Museo Bottacin di Padova, creata da Carlo Kunz (1815-1888), primo curatore di tale istituto, e costituita da tutte le monete a suo parere di dubbia autenticità che egli individuò ed espulse dalla collezione principale. Attraverso l'illustrazione del lavoro di analisi e catalogazione effettuato su tali esemplari, al fine di determinarne l'effettiva falsità, è possibile affermare come tale sezione costituisca un esteso panorama di quello che è stato, da una parte, il fenomeno del fervente collezionismo numismatico a partire dalla seconda metà dell'800 e, dall'altra, l'impulso che esso ebbe sulla coeva pratica della falsificazione.

**Parole chiave:** Museo Bottacin, Padova; collezione numismatica; falsificazione numismatica; Repubblica di Venezia; archeologia medioevale; numismatica medioevale; storia delle collezioni; Carlo Kunz.

### Abstract

#### **The section of the so-called “Fakes” in the numismatic collection of the Bottacin Museum in Padua**

The current article focuses on a peculiar and unpublished section of the vast coins collection of the Bottacin Museum in Padua, created by Carlo Kunz (1815-1888), the institute's first curator, and consisting of all the coins that in his opinion were of dubious authenticity, which he identified and removed from the main collection. By exploring the analysis and cataloguing work carried out on these specimens to confirm if they were actually fake, it is possible to affirm that this section constitutes an extensive view on the phenomenon of fervent numismatic collecting that started from the second half of the 19<sup>th</sup> century, on one hand, and the impetus it had on the contemporary practice of counterfeiting, on the other.

**Keywords:** Museo Bottacin, Padua; numismatics collection; coin counterfeiting; Republic of Venice; medieval archeology; medieval numismatics; history of collections; Carlo Kunz.